

# La Difesa delle Lavoratrici

ESCE LA 1.<sup>a</sup> E LA 3.<sup>a</sup> DOMENICA DEL MESE

ABBONAMENTO:

Anno . . . L. 1.50 — Semestre . . L. 0.80  
ESTERO IL DOPIO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:

MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

Un numero Cent. 5

50 copie . . L. 1.00 — 100 copie . . L. 2.00  
ESTERO IL DOPIO

## “Una mosca noiosamente ronzante”

Ben raffigura questa immagine sinteticamente l'opinione di tutto il giornalismo borghese — nero, grigio, roseo e multicolore — sopra il socialismo e i socialisti, del quale e dei quali, si dice, ogni buon borghese non dovrebbe tenere alcun conto in quest'ora di affratellamento di tutte le classi per la grandezza della Patria!

Eppure, dopo il Convegno del Gruppo parlamentare socialista a Bologna, sembra che il «ronzio» della mosca turbi alla pugnace borghesia il sonno e la digestione — sonno e digestione non facili a chi nello stomaco e nel cervello ha il peso e i fumi persistenti della grossa sbornia tripolina.

Dov'è una carta moschicida che faccia al caso? E chi all'insetto petulante vorrebbe strappata l'ala destra, e chi la sinistra. Alla prima intanto s'aggrappa la democrazia, sperando di levarsi un po' su dalla attuale basura; ansiosi si appendono all'altra anarchici e rivoluzionari....

Onde tanto e così vario clamore? L'atteggiamento del Gruppo di fronte al Governo — solo, oggetto discusso a Bologna — non aveva misteri da rivelare. Si sapeva a puntino che il Gruppo si sarebbe diviso a un dipresso a giusta metà — oppositori recisi, e oppositori... sino a un certo punto, pei quali la guerra non è che una dolorosa parentesi, un nuvolone di passaggio, e... il sole è la vita del Ministero; e l'iride sarà il suffragio universale!

Ma ecco qui, da un modesto periodo di un giornale conservatore, ecco svelato l'enigma dei segreti affanni.

«Per preoccuparcene, occorrerebbe che il partito socialista rappresentasse ancora una forza nel Paese, con la quale, in questa o quella contingenza, nella risoluzione del tale o del tal'altro problema, bisognasse, come una volta, fare i conti».

Sicuro: perchè la borghesia dovesse preoccuparsi ancora del partito socialista, bisognerebbe ch'esso potesse diventare un guastafeste sul serio — che la massa proletaria, guidata e addottrinata da esso, mostrasse ancora di essere viva.

E, appunto, a Bologna, qualcuno dei convenuti propose che una agitazione ormai si iniziasse — che chiarisse alle masse le ragioni ideali, economiche e politiche che stanno contro la guerra, e arginasse, il malcontento che dilaga, e gli aprisse lo sbocco in un'azione positiva: la quale non fosse il «Via dall'Africa!» — platonico e utopistico grido in questo momento — ma costringesse il Governo ad affrettare e agevolare la pace, e infine preparasse, per l'ora del pagamento dei conti, una liquidazione meno disastrosa per la classe lavoratrice.

Ma quelli, pei quali la scacchiera parlamentare rappresenta l'universo, sollevarono dubbi e esitanze, e, pel momento, prevalsero. E' così facile vincere quando si è pel non fare!

Si è detto: l'agitazione non rinforzerà le speranze della Turchia? non allontanerà, per conseguenza, quella pace che è nei nostri voti?

Ma l'ostacolo massima alla pace, alla quale nulla sforza la Turchia che lascia agli arabi le cure e i danni della guerra; l'ostacolo decisivo è nella famosa smargiassata di quel decreto di annessione — di «Sovranità piena ed intera» — che non lascia campo a transazioni, e che il Governo (si capisce) stenta a rimangiarsi. E che altro ve lo può persuadere, se non è la pressione vigorosa delle masse popolari?

D'altronde i Comizi proletarii prorompono dovunque — Milano operaia, domenica 18, farà sentire la sua voce — e al Partito socialista non rimane che prendere il suo posto, dando al movimento un programma e una direttiva.

Pace pronta, senza fisme di puntigli nazionalisti;

Tassa di guerra, che gravi solo sugli abitanti, come quella agitata in Inghilterra dai liberali, su proposta dell'attuale ministro Lord Churchill, durante la guerra boera, e trionfata col crollo del Ministero guerrafondaio;

Indennità di guerra, seria e sufficiente, alle famiglie proletarie, che ebbero dei morti, dei feriti, dei mutilati.

Ecco un trionfo agitatore abbastanza pratico e concludente, se gli interessati sappiano intenderlo e volerlo.

Niuna vittoria senza lotta; niuna concessione senza uno sforzo di conquista.

«Senza il movimento operaio, senza l'impetuoso incalzare delle masse proletarie, esse non avrebbero ottenuto in Germania, il suffragio universale».

Chi l'ha detto? Ottone di Bismarck. Lo ricordava in piena Camera, sono appena alcuni giorni, il ministro barone, di Bodman, del Granducato di Baden. E allora — nel '66 — non era che Lassalle a percorrere il paese tedesco agitando le masse, e la milizia socialista tedesca non era dappiù dell'italiana attuale.

La noiosa «mosca ronzante» può mettere ancora il pungiglione!

La Difesa delle Lavoratrici.

## Due compagne nostre nel Consiglio del Lavoro

Argentina Altobelli, dal suo ufficio di segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, ha potuto spiegare tutta la meravigliosa sua attività nello studio de' più gravi problemi riflettenti al lavoro dei contadini e delle operaie della campagna; ha dato prova di costante energia, di intelligenza forte ed equilibrata, così che nel Consiglio del Lavoro porterà tutta la sua esperienza, tutta la gagliardia della sua fibra di lottatrice, e la causa della donna lavoratrice si avvierà verso il sentiero che conduce alla giustizia.

Carlotta Clerici fu designata dalla Federazione delle Società di Mutuo Soccorso, a cui dedica tanta parte della sua operosa esistenza. Prudente, calma, ma tenace e convinta, non farà dei discorsi; ma opererà perchè il Consiglio del Lavoro ascolti anche la voce delle migliaia di donne che in ogni ramo dell'attività umana danno un forte contributo all'industria, al commercio, alla produzione italiana, e non ancora hanno raggiunta l'assicurazione per la vecchiaia dolorosa, e l'assistenza in caso di malattia, di impotenza al lavoro o di disoccupazione.

La guerra non uccide solo i corpi; avvelena per lungo tempo le anime. Il cannone rende irriconsolabili gli uomini che colpisce; ma toglie anche ogni aspetto di umanità a coloro che si esaltano nel sentirlo tuonare.

VICTOR HUGO

## IL CAROVIVERE le proletarie e il socialismo

Nella rubrica della «propaganda» intendiamo dare alle nostre lettrici una nozione chiara e facile del socialismo, perchè esse al socialismo siano spinte e legate non solo dal sentimento, bensì anche dal ragionamento.

Per poter raggiungere questo fine abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti i compagni, di tutte le lavoratrici che sono già coscienti e evolute, perchè esse ci aiutino a far giungere la nostra voce di propaganda e di istruzione a chi ne ha bisogno più degli altri, a chi non ha ancora mai sentito parlare di socialismo, nè letto un articolo che spieghi che cosa è il socialismo.

Per fare loro comprendere che cosa sia il socialismo, procederemo come un medico, il quale in tempo di malattie epidemiche spiega al popolo come esso si deve contenere per evitare di ammalarsi, o per mitigare le conseguenze della malattia, quand'essa è già scoppiata.

Le spiegazioni del medico riescono efficaci, anche quando il suo auditorio è composto di individui, che non hanno mai studiato medicina; perchè, mercè i singoli esempi e i consigli pratici, essi si convincono che il medico dice la verità, ossia ch'egli ha ragione. Così pure noi procureremo di dimostrare le deficienze dell'attuale organizzazione sociale, procureremo di dimostrare come e perchè il capitalismo, la proprietà privata della terra e dei mezzi di produzione siano la causa delle ingiustizie, delle disuguaglianze, delle miserie, delle umiliazioni, dei dolori fisici e morali, che opprimono la grande maggioranza del genere umano. Per farne persuase le nostre lettrici, noi ci serviremo degli esempi della vita quotidiana, dell'esperienza di ciascuna di esse.

Così per esempio non v'è lavoratrice, non v'è madre o moglie di operaio, non c'è donna del popolo insomma, che non impiechi, ogni giorno, specialmente al caro dei viveri. Esso tocca così da vicino la vita della donna, è causa di tante sofferenze e privazioni, che anche le più rassegnate, fra le rassegnate, sono spinte al malcontento, alla ribellione. Malcontento e ribellione sterili — perchè di poca durata — perchè si rivolgono contro le singole persone, il fornaio, il proprietario di casa — anziché contro tutto il sistema sociale. E noi vorremmo appunto che, tutte le volte che la donna del popolo sente il peso del costo della vita, essa ne ricordasse anche le cause ed i rimedi. Se così fosse, le donne diventerebbero molto presto propagandiste efficaci, instancabili del socialismo.

E noi cominciamo dal carovivere perchè, se, purtroppo, le donne sopportano con rassegnazione tutte le ingiustizie e tutte le sofferenze, e ad ogni tentativo di farle muovere per difendersi e per migliorare le proprie condizioni rispondono: «il mondo è sempre andato così», almeno in ciò che riguarda il costo della vita non potranno dire che «il mondo sia sempre andato così, perchè non v'è chi non ricordi e non paragoni i prezzi dei tempi che furono, e di tempi anche recentissimi, con gli attuali. D'altronde non v'è nessuna donna del popolo che non abbia detto più d'una volta: «così non si può più andare avanti!».

Se tutte le volte che vi tocca diminuire la razione di pane ai vostri bimbi, tutte le volte che, andando a fare la spesa, vi dovete contentare di acquistare meno, spendendo quanto e più di quello che spendevate prima — se tutte le volte che vi ricordate che perfino i fagioli diventano un lusso — se tutte le volte voi poteste vedere chi è il vero responsabile, il vero colpevole del rincaro dei viveri, non vi sentireste forse pronte a combattere, a toglierlo di mezzo?

Ebbene, lavoratrici, il responsabile del male che vi fa tribolare più ancora di prima, è il capitalismo.

Noi procureremo di dimostrarvelo, ma voi dovete procurare di leggere e meditare ciò che la vostra «Difesa» vi scrive, e dovete leggerlo a chi ne sa meno di voi. Col socialismo sparirà non solo l'incubo del carovivere, ma spariranno tanti ostacoli maggiori e minori, si da trasformare l'umanità e la vita, dalla valle di lagrime, in cui oggi giorno soffrono e faticano i più, per mantenere nella ricchezza e nell'ozio i pochi, in una società, che concederà a tutti pane senza umiliazioni, e luce, e gioia e felicità.

La gloriosa vittoria, testè ottenuta dal partito socialista tedesco, è dovuta in gran parte al lavoro di propaganda delle compagne socialiste. Le donne del popolo, anche quelle non ancora socialiste, si sono appassionate per la lotta, perchè sapevano di combattere contro gli affamatori del popolo.

Affamatori del popolo sono non solo i partiti e i singoli individui che, coi dazi e le spese improduttive d'ogni genere, rendono sempre più difficile e angusta la vita del proletariato, bensì tutti i partiti e gli individui non socialisti, tutti coloro cioè che vogliono mantenere l'odierno sistema sociale, in cui, mentre il capitalismo e la proprietà privata, il nutrimento e la vita stessa della grande maggioranza del genere umano, sono alla mercè della speculazione di pochi individui. Chi ha compreso questo, ha compreso perchè i proletari e le proletarie devono diventare socialiste, e perchè la società stessa si evolve verso il socialismo.

In questa rubrica noi procureremo appunto di farlo comprendere a tutte le nostre lettrici. La prossima volta spiegheremo il perchè del carovivere.

ANGELICA BALABANOFF

## LOTTE E DIFESA DEL LAVORO

### La fabbrica contro la scuola

Ecco un tema sul quale richiamiamo specialmente l'attenzione della Confederazione del lavoro e delle organizzazioni operaie.

Alludiamo alla Relazione presentata dall'Ufficio del Lavoro al Comitato Permanente del Lavoro (26 gennaio u. s.) a proposito della disposizione della Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli che, col 1° prossimo luglio, chiuderà gli stabilimenti e laboratori industriali ai fanciulli sotto i 15 anni che non avranno compiuto l'intero corso elementare inferiore e superiore esistente nel comune — e ne scaccerebbe i già ammessi che non adempirono all'impegno di completare la loro istruzione.

L'Ufficio del Lavoro rileva l'assoluta impossibilità di eseguire tale disposizione, perchè la grande maggioranza dei ragazzi (a gloria della coltura italiana!) non ha assolto l'obbligo dell'istruzione voluta. E, siccome la vigilanza per l'osservanza di tali disposizioni assorbe quasi interamente l'opera degli Ispettori del lavoro (16 o 17 in tutto), propone fresco fresco che, se non si vuol togliere affatto ogni subordinazione del rilascio del libretto di lavoro all'osservanza dell'obbligo dell'istruzione, si ritorni almeno alla vecchia disposizione, che richiedeva solo il certificato di terza classe elementare.

Questa proposta, ridotta in ispiccioli, significa: Annullare una pratica l'obbligo di frequenza al corso elementare superiore per i fanciulli che diverranno operai; limitare ancora e per un bel pezzo l'obbligo della scuola alle sole prime tre classi che lasciano i futuri operai capaci appena di segnare l'ol col fondo del bicchiere.

E' inutile farci delle illusioni e lasciarsi prendere dal sentimentalismo per quei pochi fanciulli che, coll'applicazione della legge, dovranno restar fuori dagli stabilimenti fino ai 15 anni. Nessuna legge sull'istruzione obbligatoria otterrà, per merito suo, che i figli dei contadini e degli operai frequentino con assiduità e con profitto le scuole che la recente legge sulla scuola, che ha fatto consumare tanto inchiostro, ha voluto e vuole istituire. Per quante classi e corsi i Comuni istituiscano, per quanto sorvegliino gli Ispettori scolastici, siccome a 12 anni cessa l'obbligo della frequenza alla scuola, avremo sempre e poi sempre una percentuale grandissima di fanciulli che, pur essendo tutt'altro che intellettualmente deficienti, impiegheranno regolarmente due anni per superare una classe e a 12 anni si e no saranno in possesso del certificato di terza. Sventate saranno in possesso invece di un certificato dichiarante che, «non avendo il fanciullo, in sei anni d'iscrizione alla scuola, superato il corso inferiore, è da ritenersi un intellettualmente incapace».

La ragione di tutto questo è semplicissima: i fanciulli s'iscrivono, sì, alla scuola, ma la frequentano pochissimo, perchè i pa-

renti, specialmente nei Comuni rurali, non vedendo alcun vantaggio immediato nell'istruzione, non si curano affatto del profitto che i bambini ne traggono o potrebbero trarne, e non si fanno scrupolo alcuno di trattenerli a casa per averne aiuto nei periodi di maggior lavoro.

Tanto, la porta dello stabilimento si apre per loro lo stesso allo scoccare del 12.º anno, se non un po' prima, in barba a tutti i divieti, ed essi ricaveranno ugualmente l'utile che l'occupazione del fanciullo o della fanciulla deve apportare.

Fate invece che quei tali parenti sappiano in modo sicuro che, se il fanciullo o la fanciulla non hanno superato la 5.ª o la 6.ª, non saranno ammessi allo stabilimento, e vedrete con quanta cura, se non con quante tirate d'orecchie, seguiranno gli studi dei loro ragazzi; e vedrete immediatamente diminuire in proporzioni sorprendenti il numero dei ripetenti. Ogni altro mezzo per l'aumento dell'istruzione sarà vano. Anche in Inghilterra, in Germania, in Svizzera, fu la legge sul lavoro dei fanciulli che fece veramente rispettare quella sull'istruzione, perchè quest'ultima ha un bel comminare pene pecuniarie ai genitori che non mandano i figli a scuola; genitori e figli trovano sempre modo di farla in barba alla legge, l'applicazione della quale è quasi sempre affidata alle Autorità Comunali.

L'applicazione severa della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli come è attualmente porterà senza dubbio degli inconvenienti, meno però di quanto strombazzano gli interessati all'abolizione effettiva di essa.

Adesso avremo dei fanciulli, che, avendo ottenuto nel 1910 o nel 1911 il libretto di lavoro, coll'impegno di frequentare scuole serali o festive per completare l'istruzione insufficiente, e a quest'impegno non avendo soddisfatto, dovranno — e sarà giusto — venire allontanati dallo stabilimento per un anno o due; con che lasceranno il posto ad operai adulti, ed economicamente non sarà un danno per la classe operaia in questo periodo di lamentata sovrabbondanza di braccia!

Quello però che la Confederazione del Lavoro e le organizzazioni operaie, a mezzo dei loro rappresentanti, dovrebbero dire all'Ufficio del lavoro e al Ministero dal quale dipende, è che è veramente meschina l'argomentazione desunta dai quasi totale assorbimento che le disposizioni di legge riguardanti il compimento dell'istruzione fanno dell'attività dei pochi Ispettori del lavoro. A tale inconveniente c'è un rimedio semplicissimo: aumentarli di numero, sino a che bastino al loro compito. Abolire disposizioni di legge piuttosto che assumere il personale che deve farle rispettare, è un'idea che non può venire che al Governo italiano. Non gli è mai venuta però quella di abolire i dazii doganali e le tasse, per non assumere gli impiegati necessari alla loro riscossione.

L'OPERAIA